

## **BGer 5A\_633/2009 vom 6. September 2010**

Bundesgericht, 2010-09-06, IT

Quelle: [https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/bger\\_5A\\_633\\_2009](https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/bger_5A_633_2009)

FR: TF 5A\_633/2009 du 6 septembre 2010

IT: TF 5A\_633/2009 del 6 settembre 2010

### **Erwägungen**

#### **E. 1**

La sentenza impugnata è una decisione finale ( art. 90 LTF ) che è stata emanata dall'ultima istanza cantonale ( art. 75 cpv. 1 LTF ) in una causa civile ( art. 72 cpv. 1 LTF ) con un valore di lite manifestamente superiore al limite di fr. 30'000 previsto dall' art. 74 cpv. 1 lett. b LTF . Il tempestivo ( art. 100 cpv. 1 LTF ) ricorso inoltrato dalla parte soccombente ( art. 76 cpv. 1 LTF ) è quindi in linea di principio ammissibile.

#### **E. 2**

Giusta l' art. 930 cpv. 1 CC il possessore di una cosa ne è presunto proprietario. La presunzione della proprietà legata al possesso non è però assoluta. Essa cessa quando è sospetta o equivoca. È segnatamente equivoca quando l'acquisto del possesso o il potere sulla cosa sono suscettibili di più spiegazioni; ciò è per altro il caso quando il nuovo possessore ha detenuto l'oggetto contemporaneamente al precedente possessore (sentenza 5A\_279/2008 del 16 settembre 2008 consid. 6.2, in SJ 2009 I pag. 325; PAUL-HENRI STEINAUER, Les droits réels, vol. I, 4a ed., 2007, n. 394).

#### **E. 2.1**

La Corte cantonale ha ritenuto che in concreto era pacifico che le opere rivendicate si trovavano negli uffici della fallita, ma che l'acquisizione del possesso e la presunzione di proprietà dovevano essere considerate dubbie e incerte per il fatto che incontestatamente i beni - perlomeno una parte di essi - erano stati portati ed esposti dal rivendicante negli uffici della E.\_\_\_\_\_ SA tra il 1970 e il 1980/81, trasferiti nella nuova sede di tale società e poi nei locali della fallita dove il qui opponente lavorava quale amministratore unico.

#### **E. 2.2**

La ricorrente afferma di aver indicato nel proprio appello che la presunzione non viene a cadere quando la proprietà è equivoca, ma unicamente quando il possesso è equivoco. Atteso che essa era inequivocabilmente la posseditrice dei beni rivendicati, la presunzione sarebbe in concreto data.

#### **E. 2.3**

Ora, contrariamente a quanto sostiene la ricorrente, per la presunzione in discussione non è sufficiente avere il possesso degli oggetti contesi, ma questo non deve essere equivoco, perché suscettivo di più spiegazioni. Nella fattispecie - come già indicato - anche la Corte cantonale ha ritenuto pacifico il possesso delle opere d'arte da parte della società fallita. I giudici cantonali hanno però considerato che tale possesso è equivoco, per i motivi indicati al precedente consid. 2.1. La ricorrente non spiega perché tale argomentazione violerebbe il diritto federale. La questione non merita tuttavia in concreto maggiore disamina, atteso che la Corte di appello ha fatto propria la sentenza con cui il Pretore ha ritenuto che l'opponente

ha provato che gli oggetti rivendicati sono di sua proprietà. Infatti quando un fatto è accertato in base all'apprezzamento delle prove agli atti, un eventuale mancato riconoscimento di una presunzione legale non ha alcuna influenza sull'esito del litigio (cfr. sentenza 5A\_584/2007 del 13 febbraio 2008 consid. 3, in Die Praxis 2008 n. 94 pag. 601).

### **E. 3**

Nel resto del gravame la ricorrente si limita in sostanza a lamentarsi di una violazione dell'art. 8 CC, e segnatamente di un'inversione dell'onere della prova. Sennonché, come appena osservato, nella sentenza impugnata l'ultima istanza cantonale ha confermato il giudizio di primo grado in cui è stato ritenuto che l'opponente ha saputo provare la sua proprietà sugli oggetti rivendicati. Quando in base all'apprezzamento delle prove il giudice ritiene provato un fatto, la questione dell'onere della prova diviene senza oggetto (DTF 132 III 626 consid. 3.4). Anche quando la ricorrente sottintende che in concreto non sarebbe stato applicato il giusto grado di prova, perché l'opponente non avrebbe portato la prova piena della sua proprietà sugli oggetti contesi, essa critica in realtà la valutazione delle prove, che non è disciplinata dall'art. 8 CC (DTF 130 III 591 consid. 5.4 pag. 601).

### **E. 4**

L'apprezzamento delle prove effettuato in sede cantonale può essere censurato per violazione del divieto dell'arbitrio. Infatti, giusta l'art. 97 cpv. 1 LTF, il ricorrente può censurare l'accertamento dei fatti unicamente se è stato svolto in violazione del diritto ai sensi dell'art. 95 LTF oppure in maniera manifestamente inesatta; quest'ultima definizione corrisponde a quella di arbitrio (DTF 133 II 249 consid. 1.2.2 pag. 252) e configura a sua volta una violazione del diritto (art. 9 Cost.; DTF 134 IV 36 consid. 1.4.1 pag. 39). Poiché il divieto d'arbitrio (art. 9 Cost.) rientra fra i diritti fondamentali, la censura relativa ad una sua violazione va espressamente sollevata e motivata in termini qualificati (art. 106 cpv. 2 LTF; DTF 135 III 232 consid. 1.2, con rinvii; 134 II 244 consid. 2.2). Il ricorrente che lamenta una violazione del divieto d'arbitrio non può limitarsi a criticare la decisione impugnata come in una procedura d'appello, dove l'autorità di ricorso gode di cognizione libera, opponendo semplicemente la propria opinione a quella dell'autorità cantonale (DTF 133 III 585 consid. 4.1 pag. 589; 130 I 258 consid. 1.3 pag. 262), bensì deve dimostrare, attraverso un'argomentazione precisa, che la decisione impugnata sia insostenibile (DTF 134 II 349 consid. 3; 133 III 638 consid. 2 pag. 639; 133 IV 286 consid. 1.4). Non basta segnatamente che il ricorrente affermi l'arbitrarietà della decisione impugnata adducendo considerazioni generiche (DTF 133 III 589 consid. 2 pag. 591 seg.; 125 I 492 consid. 1b). In materia di apprezzamento delle prove, visto l'ampio potere che esso riconosce in proposito alle autorità cantonali, il Tribunale federale si mostra prudente: ammette una violazione dell'art. 9 Cost. unicamente qualora il giudice non abbia manifestamente compreso il senso e la portata di un mezzo di prova, se ha ommesso di considerare un mezzo di prova pertinente senza serio motivo, infine se, sulla base degli elementi fattuali raccolti, il giudice cantonale ha tratto delle deduzioni insostenibili (DTF 129 I 8 consid. 2.1 pag. 9; 127 I 38 consid. 2a pag. 41, con rinvii). Spetta al ricorrente dimostrare con precisione, e per ogni accertamento di fatto censurato, in quale modo, a suo avviso, le prove assunte avrebbero dovuto essere valutate, e per quale ragione l'apprezzamento da parte dell'autorità cantonale sia insostenibile (DTF 133 IV 286 consid. 1.4; 128 I 295 consid. 7a pag. 312; 125 I 492 consid. 1b pag. 495, con rinvii).

In concreto le argomentazioni ricorsuali, che nemmeno menzionano l' art. 97 LTF , l' art. 9 Cost. o il divieto dell'arbitrio, non soddisfano le summenzionate esigenze di motivazione. Con le sue censure la ricorrente - che parte erroneamente dal presupposto che l'apprezzamento delle prove sia retto dall' art. 8 CC - si limita infatti a formulare una critica appellatoria della valutazione delle prove agli atti, senza nemmeno tentare di far apparire la loro lettura non solo errata, ma addirittura arbitraria (v. per la definizione di arbitrio DTF 134 II 124 consid. 4.1 pag. 133).

#### **E. 5**

Da quanto precede discende che il ricorso si rivela, nella ridotta misura in cui è ammissibile, infondato e come tale dev'essere respinto. Le spese giudiziarie seguono la soccombenza ( art. 66 cpv. 1 LTF ), mentre non si giustifica assegnare ripetibili all'opponente, che non è stato invitato a determinarsi sul ricorso e non è così incorso in spese per la procedura federale.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.